



Numero 100 - Settembre 2015

PENSIERI D'AGOSTO

di Ambrogio Fossati

Considerazioni di chi si dedica alla caccia cinofila più elitaria oggi esistente.

Fa un caldo boia, soffocante, 39 gradi... e l'alta umidità rende ancor più alta la temperatura percepita (l'ha detto anche la radio!): va bene che è il 9 agosto, ma un caldo così non me lo ricordavo. Unico parziale rimedio è stare su di una sedia a sdraio in giardino dove ogni tanto tira un filo d'aria, leggiucchiando un libro con due bracchi accucciati a destra e due a sinistra: una coppia di colombacci va e viene dal nido che ha fatto sulla magnolia per dar da mangiare ai nuovi nati; anche Caraterin e sua figlia Dree la osservano scambiandosi loquaci occhiate d'intesa e fingono l'indifferenza che però l'intensa passione non riesce a nascondere. Ed è la stessa passione che han per le sgneppe (non a caso Marchetti fa ampio uso dei colombi per insegnare la correttezza). A loro mi rivolgo per indurle a restar calme con la voce sussurrata che è di regola a beccaccini e che sempre adottiamo coi nostri cani, quasi una deformazione professionale. Loro mi fissano con uno sguardo dolce ma intenso, carico di passione che mi piace pensare sia la stessa di cui tutti i miei cani sono animati: la passione per i beccaccini!. Ed è la stessa travolgente passione che anche noi abbiamo nel cuore, che come una febbre ci assale ogniqualvolta con un cane al fianco affrontiamo i magici terreni che ospitano i becchi lunghi; una passione che non ci fa sentir la fatica, che ci fa superare qualunque disagio, che trasforma in gioia i

sacrifici, le tribolazioni, per contraccambiarle con le emozioni che vengono dal cuore... perché al cuore non si comanda!. La chiave è proprio in quella passione (nostra e dei nostri cani) che esplose fin dalla prime esperienze, quando noi abbiamo ancora i calzoni corti e loro non hanno ancora abboccato un pennuto, eppure emerge spontanea perché fa parte del DNA e che non ci abbandonerà mai più (a differenza di quegli pseudo appassionati che sino a ieri non avevano mai messo piede in una risaia e che diventano beccaccinisti per calcolo: loro ed i loro cani la vera caccia alle sgneppe non la faranno mai!). Ho conosciuto chi a novant'anni riusciva ancora ad andare a beccaccini coi suoi cani e mi confidava che la sera prima non riusciva a prender sonno per l'emozione, così come accadeva quand'era giovincello. Ed il premio di quelle sfacchinate sarà l'esemplare azione del nostro cane che si conclude nel riporto a fior di labbra dell'agognata preda, che ci guarda con gli ormai sbarrati occhi scuri, dandoci una scossa che va dritto al cuore per chiederci di ridonargli la vita che un colpo di fucile gli ha sottratto, secondo un rituale sulla cui giustizia sempre più spesso ci interroghiamo: "La prossima volta – ci ripromettiamo – sparo in aria!". Questi pensieri mi hanno ormai fatto deporre il libro per lasciar posto ad altre considerazioni: in questi primi giorni d'agosto sono arrivati i nuovi

nati ed hanno trovato posto nelle (poch) risaie bagnate dove c'è pastura; la stagione particolarmente calda ha anticipato la maturazione e la mietitura inizierà già da fine mese: speriamo che nei prossimi giorni piova per creare un ampio habitat in cui la popolazione dello scolopacide si possa distribuire, così da evitare le assurde stragi che sedicenti cacciatori avrebbero modo di compiere ai bordi dei fossi. Ed è la tragica differenza fra chi nella caccia al beccaccino trae appagamento dal lavoro del cane e chi invece pensa unicamente al carniere, tra lo sporadico abbattimento per premiare l'azione del cane e l'accumulo di prede a scopo esibizionistico. A quando l'istituzione di limiti sul numero di beccaccini che si possono abbattere in ogni uscita ed in ogni stagione? Sarebbe una disposizione impopolare che chi vuole il favore degli elettori mai sosterrà, senza capire che lo scopo vero di chi ci guida è la creazione delle premesse per prostrarre nel tempo la genuina passione per la più elitaria espressione venatoria oggi esistente! Caraterin e Barabitt – l'una a destra e l'altro a sinistra – approvano appoggiando la testa sulle mie gambe, ricevendo in cambio una sequenza di carezze: il lento scodinzolare segnala la condivisione dei nostri pensieri e loro gratitudine che vien dal profondo dell'anima... perché anche loro hanno un'anima.